

# L'OSSERVATORE ROMANO

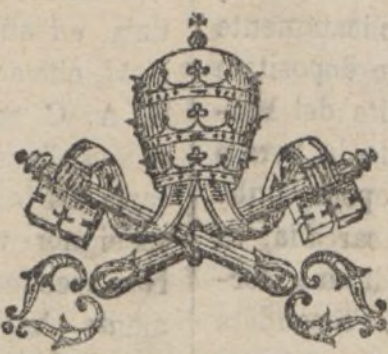
**CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO**

ANNO	SERIE	TARIFE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 22	L. 6 50
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 22	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 22	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 22	L. 15 50

*I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.*

**LE ASSOCIAZIONI**  
si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

**UN NUMERO SEPARATO**  
Roma e fuori Centesimi DIECI.



**IL GIORNALE**  
si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

**UN NUMERO SEPARATO**  
Roma e fuori Centesimi DIECI.

**PER GLI ANNUNZI**  
dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Chéron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande del relativo importo.

*Unicuique suum*

*Non praevalerunt*

**OREMUS**  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 27 Luglio 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Nello stato d'incertezza in cui versa l'Europa, è bene conoscere l'opinione di quelli che si danno ad uno studio profondo delle questioni pendenti.

Un rinomato pubblicista della Germania ha pubblicato un interessante lavoro nell'*Historisch-politische Blätter* di Monaco sull'atteggiamento delle potenze a Costantinopoli nella questione egiziana.

Secondo l'eruditissimo pubblicista, non v'ha più né Europa, né comune azione diplomatica, e ciò deriva dall'impotenza di dare stabilità alla pace, perchè ciascuno vede nel suo vicino il nemico da combattere. Più non possono avere un medesimo obiettivo le potenze centrali, dal momento che la Russia ha suggellato a Costantinopoli, senza mistero, la sua alleanza colla Francia, per sciogliere la questione d'Oriente. L'accordo di queste due potenze rende tutto possibile; è il preludio della guerra in mezzo alle inquietudini della pace.

La Russia, nelle sue trattative colla Francia, non ha chiesto l'appoggio della Germania. Ciò spiega l'ostilità con cui la stampa tedesca si studia di screditare i fondi russi.

La questione egiziana non avrebbe avuto in questo episodio che un compito secondario, e la Russia ha colto il destro per fare una dimostrazione coll'apparire sulla scena politica insieme alla sua alleata, pensando all'effetto che questo avvenimento avrebbe prodotto in Germania. L'Egitto è per la Russia come un oggetto di commercio, e già lo Czar offre le sponde del Nilo all'Inghilterra, purché gli si lasciasse le mani libere rispetto a Costantinopoli. Nell'agosto 1886, quando scoppiò la crisi bulgara, l'Inghilterra scorse in parte l'offesa, ma la Russia non volle allora dar motivo di corrucio alla Francia. L'atteggiamento delle due governi di Pietroburgo e di Parigi lascia il timore che possa risolversi improvvisamente la questione d'Oriente nella sua formidabile gravità, incominciando la Francia col porre la mano sulla Siria e la Russia sull'Armenia.

Questa nuova fase della politica moscovita si spiegherebbe col disegno di non lasciare la Francia nel suo isolamento, lo che potrebbe esporla ad una nuova lotta colla Germania, la quale è talmente pronta alla guerra da poter sorprendere la sua rivale appena le si presenti un'occasione, senza appena le si presenti un'occasione, senza pericolo di esser colta all'impensata. A Pietroburgo si teme sempre che la Germania aspiri a nuovi ingrandimenti.

Tale è, nella sua sostanza, il quadro tratteggiato della situazione europea dal pubblicista tedesco, le opinioni del quale non armonizzano interamente con quelle che noi abbiamo più volte espresse. Gli stessi giornali francesi più autorevoli riconoscono che sarebbe facile un accordo tra la Francia e la Russia circa le questioni pendenti, se la prima di queste due nazioni non fosse retta a Repubblica, e se in essa non si scorgessero troppi indizi di quell'instabilità che oltremodo debilita i governi e che li obbliga a subordinare la loro politica alla mobile opinione popolare e all'influenza dei partiti. E per quanto possano pure le mire della Germania essere sospette a Pietroburgo, non ci sembra che sia prossimo il momento in cui possano rallentarsi le amichevoli disposizioni della cancelleria tedesca e moscovita, avendo il principe di Bismarck dichiarato apertamente di non volersi guastare colla Russia per la questione d'Oriente, volendo egli lasciare questa pericolosa brigata ad altre potenze più interessate.

Pare che il sentimento di gioia ridestatosi in Inghilterra all'annuncio del pieno accordo colla Russia sulla delimitazione dei confini nell'Afghanistan sia stata di breve durata, riflettendosi che il gabinetto moscovita ha ottenuto importanti vantaggi. L'emiro dell'Afghanistan è rimasto ben poco soddisfatto della nuova frontiera russa e massime della cessione di Kushk e di Murghab alla Russia, sembrandogli che i negoziatori britannici siano stati troppo arrendevoli nelle loro concessioni, mentre, per altro lato, l'Inghilterra lo lascia solo, in abbandono, in mezzo a difficoltà ognora crescenti. E invero, i giornali di Londra hanno pubblicato un dispaccio, secondo il quale la difesa delle Indie è l'oggetto di una speciale attenzione del governo, desiderandosi nei circoli ufficiali che sia questo argomento seriamente esaminato e studiato. La fiducia dunque che non siano per avvenire nuove complicazioni deve es-

sere ben mediocre se nelle regioni governative si ha tanta premura di vedere intrapreso e condotto a termine un valido sistema di fortificazioni per tema che di troppo si avvicini la Russia, traendo profitto il nordico colosso da quelle occasioni che non gli possono mancare.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

**Il re Umberto a Venezia.**

Venezia, 26. — S. M. il re ha visitato l'esposizione artistica e quindi si è recato a vedere il monumento di Garibaldi esprimendo la sua soddisfazione.

Venezia, 26. — Stasera ha avuto luogo una grandiosa dimostrazione sulla piazza S. Marco, illuminata a bengala in onore della famiglia reale. Al suono della marcia reale, scoppiarono entusiastiche acclamazioni. Le LL. MM. e S. A. R. il principe di Napoli si affacciarono due volte al balcone a salutare l'immensa folla.

Venezia, 27. — S. M. il re, esequiato alla stazione da tutte le autorità civili e militari e da parecchi deputati, è partito alle ore 2,45 ant. per Verona.

**La morte di un diplomatico.**

Verona, 26. — La salma del signor Antonini e Diez sarà trasportata questa sera a Firenze.

**Le manovre di Verona.**

Verona, 26. — L'on. ministro della guerra, generale Bertoldi Viale, è arrivato.

Si crede che S. M. il Re si fermerà a Chievo fino al 29 corrente. Dal campo probabilmente farà una gita in città.

Verona, 26. — La sospensione delle ostilità durerà fino alle ore pomeridiane di domani.

Nelle ore antimeridiane S. M. il re visiterà, accompagnato dall'on. ministro della guerra, le posizioni ed i lavori. Le truppe sotto le armi renderanno gli onori.

Verona, 27. — Alle ore 2 ant., gli assediati hanno ripreso un vivo cannoneggiamento contro i forti e i nuovi trinceramenti costruiti ieri dalla difesa. Si suppone adesso che le batterie della difesa siano costrette al silenzio. Gli assediati, compiute le batterie nella seconda posizione, aprono con esse il fuoco per distruggere i muri alla Carnot e le caponniere, nonché per smontare i pezzi della difesa.

Verona, 27. — S. M. il re è giunto alle ore 5,10 ant. a Verona e continuò per la linea del Brennero, scendendo presso la villa Pullè a Chievo. S. M. fu ricevuto dall'on. ministro Bertoldi Viale, dal generale Pianelli, dai deputati Pullè e Miniscalchi, dalla Giunta municipale di San Massimo e da molti ufficiali superiori. Il re era accompagnato dai generali Pasi, Lanza e Pollio, e dai comm. Rattazzi e Peruzzi, ed è salito in un tiro a quattro alla Daumont con i generali Bertoldi Viale e Pianelli. Il re, senza fermarsi al Chievo, si è recato subito a visitare le posizioni per San Massimo e Santa Lucia.

**Il re di Grecia.**

Parigi, 26. — Il re di Grecia è arrivato stamane e riparte stasera.

**Il bill agrario.**

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Si approvano i tre primi articoli del bill agrario.

Si respinge, con 212 voti contro 150, la mozione dei parlamentari per il rinvio dell'esame dell'art. 4° a dopo la discussione di tutti gli altri articoli.

**A Candia.**

Costantinopoli, 26. — L'assemblea di Candia continua i suoi lavori. L'isola è tranquillissima.

**Smentita.**

Belgrado, 26. — Il presidente del Consiglio, Ristić, smentisce che il governo abbia intenzione di contrarre per ora un nuovo prestito.

**Dimissioni.**

Londra, 27. — Secondo alcuni giornali, lord Carlo Beresford, uno dei lordi dell'ammiraglio, si è dimesso.

**Giudizi inglesi.**

Londra, 27. — Il Times, parlando della Circolare del cardinale Rampolla ai Nunzi dice: « Il Papato non fu mai tanto potente come dopo che perdette il potere temporale. Se questo fosse ristabilito, il Papa perderebbe certo la sua influenza ».

Lo Standard dice: « Vi sono due cose che l'Italia non farà mai a meno che non sia nuovamente divisa in seguito ad un'invasione estera o ad una disfatta. La prima è che non restituirà al Papa il territorio di Roma e la seconda è che non ammetterà qualsiasi accordo fra essa ed il Vaticano che possa essere oggetto di trattative internazionali. Ogni accomodamento fra l'Italia ed il Vaticano si deve concludere soltanto fra le due parti contraenti ». Lo Standard soggiunge che il successo della politica spirituale del Vaticano prova chiaramente l' inutilità del potere temporale.

**Cronaca del mare.**

Montevideo, 25. — È arrivato ieri e proseguirà oggi per la Plata il piroscafo Sud America della linea La Veloce.

New York, 25. — Il vapore Alesia, della Compagnia Fabre, è arrivato.

Las Palmas, 25. — È arrivato il piroscafo Matteo Bruzzo, della linea La Veloce.

Suez, 26. — Il piroscafo Singapore, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per Porto Said.

Montevideo, 26. — Il piroscafo Sirio, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per Genova.

San Vincenzo, 26. — Il piroscafo Washington, della Navigazione generale italiana, è partito oggi per Plata.

Valenza, 26. — Il piroscafo Adria, della Navigazione generale italiana, è giunto qui ieri sera da Genova.

## LA STAMPA LIBERALE E LA LETTERA DEL PAPA

I primi commenti della stampa liberale sono quali era da aspettarsi che fossero. Dicono unanimi: — ricostituzione d'un principato civile, no. — Anzi questa unanimità si spinge perfino nel modo di esaminare il documento; lette le parole « *principato civile* » si sono fermati lì, quasi avessero detto: « basta così, ché la materia per l'articolo di oggi è bell'e trovata ». Ogni più attento esame delle caratteristiche della lettera è stato trascurato. Tre soli giornali hanno confusamente capito che essa doveva essere letta integralmente, e pesata non solo in quella enunciazione che trovavano dispiacente, ma anche nel resto. L'Italia è uno di questi tre: si è accorta o è in via d'accorgersi che uno dei caratteri distintivi d'un tale documento è il conto che vi si fa delle opinioni del popolo. E infatti, come nel pubblicarlo si è inteso di render noto a tutti il pensiero intimo del Papa, così nel dettarlo si è voluto che il programma pontificio entrasse negli animi della gente, non in virtù di sola autorità, ma per effetto di tranquilla persuasione, a facilitare la quale, il Papa stesso impara a risolvere i dubbi, a tranquillare gli spiriti, a rimuovere le obiezioni. Il *Fanfulla* poi, pur facendo distinzioni esagerate tra certe parole usate dal Santo Padre e certe altre non usate, comincia ad avvedersi della temperanza grandissima di che risplendono non solo le espressioni, ma le idee pontificie. La *Tribuna*, da ultimo, s'avvede che la lettera del Papa non determina in modo definitivo i limiti di ciò che la S. Sede reclama.

Salvi dunque questi giornali che in modo, sia pure leggero e mal preciso, entrano più addentro nel merito del documento, tutti gli altri si fermano a ciò che li ha colpiti di più nella lettura superficiale, e rispondono con quelli articoli a base di *patriotismo*, che si riscavano dai fondi di bottega, e che tracciati sulla falsariga solita, dispensano chi li stende dall'esame ponderato del tema su cui si ha da scrivere.

In tutte le circostanze in cui l'opinione pubblica accenna a variare in modo fondamentale su certe questioni, la stampa ritarda le variazioni altrui che poi subirà: di rado le promuove o le seconda. Se qualche volta si accinge ad un simile atto direttivo, lo fa per iniziativa singola di qualche foglio, non mai per moto concorde. Cosicché ad ogni avvenimento un po' importante che richiami l'attenzione di tutto il giornalismo, la prima manifestazione è sempre insulsa. Ciascuno copia dal repertorio proprio, o dall'opinione che immagina di trovare la sera stessa nel foglio vicino. Le revisioni accurate di giudizi stantii non arrivano che dopo; quando, passato il momento di camminare al suono della stessa marcia, tutti si sbandano e ripigliano, (se ne hanno la capacità necessaria) quella maggior libertà di vedute, per cui è possibile uno studio originale della questione, e un riguardo maggiore alle mutate opinioni del popolo.

La unanimità del primo giorno era dunque fatale, e la registriamo coll'animo tranquillissimo. Anzi osserviamo più minutamente il modo come i liberali hanno accolto alla prima lettura questa nuova affermazione dei diritti della S. Sede.

Gli ingenui che avevano contato sopra una poetica gratuità della pace, abbassano il capo addolorato: i conciliatori taccagni, che si spaventano del sacrificio necessario alla riparazione, rintascano rattristati la magra moneta che volevano offrire. Dall'altra parte invece i nemici della pace esultano, perchè contano sull'avanzata dell'Italia, e si tengono sicuri che l'accomodamento da loro odiato vada in fumo per sempre.

Così, per un momento, la tristezza dei pacifici e la gioia dei faziosi si uniscono: ambedue le parti prendono una pietra, la portano là dove credono che la « conciliazione » giaccia oramai, e intorno alla sepoltura, restano in veglia il dolore o il baccanale.

Oh povera preveggenza, oh poca memoria degli uni e degli altri! Due giorni dopo l'allucinatione, quando nacquero nei liberali troppo gravi illusioni, capitò un articolo nostro a dissiparle, e fu la stessa scena. Chi disse — avevamo sognato un istante, non se ne parlò più; — chi invece — avevamo inorridito un istante, non se ne parlò più. — E quanti, pur non credendo all'imminenza della pace, si erano rallegrati del gran parlare che se ne faceva e del favore che incontrava, si attristarono a questa chiusura di discussione annunciata dai liberali. E invece il giorno dopo, tutti quelli che si erano promessi di tacere, ne riparlaron puntualmente: si moltiplicarono gli opuscoli, gli articoli, le conferenze, le conversazioni, e si ebbero applausi pubblici ad ogni lontano sintomo pacifico. Il moto, anziché morire, ingigantiva.

Oggi è la stessa cosa: « Non ne parliamo più », ha detto la stampa liberale ieri, e domani ricomincerà a riparlare. Colla « conciliazione » la congiura del silenzio non farà mai fortuna. Dato l'impulso, la coscienza popolare ha avvocato a sé un tale problema, e non accetta dalla stampa gli ordini di tacere. Un'onda, che nulla ritiene più, invade tutti i campi: trascina con sé gli astiosi, i pregiudicati, i timidi; quell'onda porterà ai lidi solleghgiati dalla giustizia e dalla pace la nave che reca la fortuna d'Italia.

Mettete pure ogni settimana una nuova pietra sulla « conciliazione » e secondo l'umore, celebrati intorno un funerale o un'orgia: costretti dal popolo italiano andrete di notte alla sepoltura, e da voi stessi disperderete la pietra.

La Riforma non può essere confusa cogli altri giornali, perchè ha guardato la Lettera pontificia da un punto di vista assolutamente nuovo. Dice infatti che il Papa ha contravvenuto alla legge penale e a quella sulla stampa: che perciò, se non si può intender giudizio contro di lui, si poteva benissimo sequestrare l'Osservatore Romano che ha pubblicato il documento, il governo però, secondo lo stesso giornale, ha fatto bene ad essere magnanimo e a lasciar correre.

Così abbiamo corso il rischio d'un sequestro; rischio attenuato però dal fatto che, a giudicare in questo modo, diveniva incriminabile anche la nota del Cardinal Rampolla, e si sarebbe dovuto sequestrare la Riforma che per prima la pubblicò. Noi eravamo indirettamente prolelli contro Crispi da precedenti del giornale di Crispi.

Ma ciò poco importa; un giornale pagherebbe una bella somma di suo per farsi sequestrare in simili casi: e un ministro che commettesse un atto di questo genere, pagherebbe assai di più per ottenere di non averlo commesso.

D'altra parte, per quanto non giuriamo troppo facilmente sulla furbia di nessuno, crediamo che il ministro dell'interno abbia un po' più senno di quel che si direbbe a leggere il giornale che s'ispira qualche volta da lui. Cosicché potevamo dormire tranquilli contro ogni pericolo d'essere visitati dal fisco.

Quel che irrita è il vedere trattato il documento del Papa come contrario alle leggi italiane. Cirrita, non perchè le leggi italiane abbiano competenza a giudicare sul merito d'un atto pontificio, e possano portargli detrimento morale se lo disapprovano, ma perchè si manifesta chiaro il proposito di suscitare nei lettori creduli una più aspra ostilità contro il pensiero del Papa. Poiché se questo proposito non ci fosse, non si torcerebbe il senso del Codice penale e della legge sulla stampa

fino a trovarli applicabili ad una Lettera in cui di sovversivo non v'ha l'ombra. Qui c'è della malafede, e la Riforma ci dovrebbe tener conto di questa affermazione, perchè in tutti casi in cui possiamo scusarla col dire che non ha capito la materia di cui si occupa, noi la scusiamo colla miglior convinzione.

**Il giubileo del Santo Padre**  
Si legge nella *République française*: « Fra i presenti che saranno inviati da Vienna al Santo Padre in occasione del suo giubileo sacerdotale, figura una croce d'oro massiccia ornata di pietre fine d'un valore di 100,000 fiorini ».

A questo presente prendono parte l'imperatore per 20,000 fiorini ed un convento di dame nobili di Vienna per 80,000 fiorini. L'imperatore ha fatto di sua propria mano qualche modificazione al modello di questo lavoro d'arte, che gli era prima stato presentato ».

**GERMANIA E PORTOGALLO**  
Il *Reichsanzeiger* pubblica il testo della dichiarazione emessa dai governi di Germania e di Portogallo relativamente ai possedimenti che a quelle nazioni sono sottoposti sul suolo d'Africa.

Eccolo il tenore:  
Art. 1° La linea di confine che nel Sud-Ovest dell'Africa deve separare i possedimenti tedeschi dai portoghesi, segue il corso del fiume Kunene dalla sua foce fino a quelle cascate d'acqua che al Sud di Humber, nell'incrocamento con il fiume Kunene sono formate dalla Serra Canina. Da questo punto la linea corre via via parallela fino a Kubango, poi costeggiando tal fiume giunge fino ad Andara, che rimane alla Germania, e poi seguendo la linea orientale arriva a Catima nello Zambese.

Art. 2° La linea di confine, che separa il territorio tedesco dal portoghese nel Sud-Est dell'Africa, segue il corso del fiume Rovama dalla sua foce fino al punto in cui l'altro fiume Misisinje in quello si scarica, quindi corre, seguendo la linea diretta fino alle sponde del lago Nyassa.

Art. 3° Il governo di Sua Maestà l'imperatore di Germania riconosce il diritto di Sua Maestà il re di Portogallo di esercitare nei domini che gli spettano posti su Angola e Mozanambico, salvi e riservati i diritti legittimi di altre nazioni, la sovranità su propria, e si obbliga a non intraprendere invasioni di territorio od alleanze che possano menomare l'influenza del Portogallo nei suoi domini.

Art. 4. I sudditi germanici sul territorio portoghese e quelli del Portogallo nei domini tedeschi, relativamente alla tutela delle loro persone e dei loro beni, all'acquisto e trasmissione delle proprietà mobiliare ed immobiliare, debbono senza distinzione godere dei medesimi diritti che sono accordati ai sudditi dello Stato che esercita la sovranità o i diritti di protettorato su quei luoghi.

Art. 5. Il governo imperiale di Germania e quello reale di Portogallo si riservano il diritto di fare ulteriori concordati per la facilitazione del commercio e navigazione reciproca, non che il regolamento della linea di confine nei possedimenti africani.

Fatto in doppio originale a Lisbona, 30 dicembre 1886.  
(L. S.) firm. SCHMIDTHALS.

**I missionari prigionieri**  
La *Pol. Corr.* riceve maggiori particolari relativamente ai missionari cattolici che furono presi prigionieri nell'Africa centrale:

« Il fratello Locatelli che poté evadere dalla prigionia, essertissimo della regione africana, verso il fine del mese decorso, forse il 29, partì per Suakim con 13 cammelli ».

« I quadripedi sono stati caricati con molte mercanzie di quelle che hanno ingrosso nel Sudan. Egli spera di arrivare fino a Berber per ivi prendere notizie del luogo ove si trovano i prigionieri ».

« Que non si rinvengano a Berber. Locatelli tornerà a Damer, piazza di commercio vicino a Schendi sulle rive del Nilo. Quivi depositerà le sue mercanzie, e poi informerà del suo arrivo i prigionieri (quattro religiosi, due sacerdoti e due fratelli coaversi) procurerà di fornir loro del danaro e gli attenderà a Damer per effettuare il ritorno a Suakim ».

« La spedizione non ha altro scopo per ora che di liberare i prigionieri, visto che liberare gli altri europei sarebbe assai difficile per il momento, per non dire impossibile ».

« Secondo le ultime notizie dal Sudan, Inpton-bey è direttore dell'arsenale a Gharatam e Statim-bey austriaco è occupato in un posto di onore e di fiducia presso l'emiro Abdalalai ».

**NOTERELLE POLITICHE**

Il generale Bava Beccaris, Direttore generale d'artiglieria al Ministero della guerra è partito per Verona dove si reca per assistere al seguito di re Umberto all'ultimo periodo delle esercitazioni d'assedio.

Il cav. Antonio Aste, comandante il 196 battaglione della milizia territoriale, sarà chiamato in effettivo servizio e destinato come *Sangial* (comandante di battaglia) dei basi-buzuk a Massaua.

Il maggiore Aste comandò già i basi-buzuk a Massaua e Suskim al servizio egiziano, ed all'epoca della guerra tra l'Egitto e l'Abissinia trovavasi addetto allo stato maggiore del principe Hassan pascià.

Ieri, al ministero della guerra, sotto la presidenza dell'on. Corvetto, si sono riuniti i comandanti dei Collegi militari per discutere del servizio interno dei Collegi stessi.

Per la morte improvvisa del signor Antonini e Diez, ministro dell'Uruguay presso il governo italiano, la direzione della Legazione sarà tenuta dal signor Rovida, segretario di Legazione, sino alla nomina del nuovo ministro.

Il colonnello Doux ha avuto incarico dai ministeri della guerra e dell'agricoltura di far un giro per l'acquisto dei cavalli.

Il colonnello parti ieri e visiterà i principali stabilimenti ippici d'Europa.

Il colonnello Forstner De Billau dell'esercito austro-ungarico, addetto militare presso l'ambasciata in Roma, è partito da questa città il 24 luglio per recarsi al campo di Rieti.

Il colonnello Forstner De Billau è accompagnato dal tenente Beneventano del Bosco ufficiale d'ordinanza del Comandante il IX Corpo, e sarà di ritorno in Roma dopo aver assistito alle manovre.

Continuano a Verona le manovre. Domenica a sera alle otto, terminando il riposo festivo, i difensori della piazza illuminarono a luce elettrica i lavori del nemico e cominciarono a cannoneggiare ad intervalli onde impedirli. [Un pallone frenato innalzato a San Massimo esplorava i movimenti degli assediati.]

Ieri mattina alle 3 ant. le batterie del forte di Lugagnano ed adiacenti attirarono l'attenzione degli assediati. Cominciò il fuoco di fucileria fra gli avamposti. Il partito di difesa assalì contemporaneamente sulla destra e sulla sinistra gli assediati, costringendoli a sospendere i lavori ed occupando le fattorie di Ulanda e Feniletto già occupate dal partito nemico. Gli assediati tentarono un ritorno offensivo contro il forte di Lugagnano, ma furono respinti al di là delle loro trincee.

Ecco l'elenco dei componenti le varie missioni estere che assisteranno quest'anno alle grandi manovre italiane:

« Francia: Generale Lamiroux, comandante la 38° brigata di fanteria; comandante Cherif, capo squadrone, professore alla Scuola superiore di guerra; capitano d'artiglieria De Crancey, distaccato dal secondo ufficio dello stato maggiore del Ministero della guerra; maggiore Gerard Pinsonnière, addetto militare ».

« Austria: Tenente generale cav. De Korwin, comandante la 38° divisione di fanteria; tenente colonnello Giovanni Kungg, comandante il 7° battaglione cacciatori; colonnello Forstner De Billau, addetto militare ».

« Portogallo: Capitano Miguel De Sa Nogueira, addetto militare alla Legazione di Portogallo a Roma; capitano d'artiglieria Ferdinando Di Serpa Pimentel ».

« Svizzera: Colonnello brigadiere Arnold Schweizer, di Zurigo, comandante la 18° brigata di fanteria; luogotenente colonnello Georges Moilliet, residente a Berna, istruttore di prima classe di cavalleria ».

« Svezia e Norvegia: Sig. I. F. W. Haffner, tenente colonnello dello stato maggiore norvegiano; signor A. Geijer, capitano nel reggimento d'artiglieria svedese n° 6 (Svea) ».

« Sono annunciate, ma non ancora nominatamente designate, altre missioni, fra cui quella dell'Impero germanico ».

Si ha da Parigi esser probabile che l'esperimento di mobilitazione d'un corpo di esercito si effettui nella prima quindicina d'agosto in uno dei dipartimenti del sud.

Un dispaccio da Berlino al *Journal des Debats* annunzia che il convegno preannunziato fra gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria sarà tenuto a Gastein dal 5 al 6 agosto.

L'imperatore Guglielmo partirà da questa città il giorno 11 dello stesso mese.



Un telegramma da Varna dice che la notizia pubblicata dallo *Standard*, che i signori di Nelidoff e di Montebello avrebbero dichiarato al Sultano, che se la Turchia sanzionasse l'elezione del principe di Coburgo, la Francia e la Russia cesserebbero dal riconoscere la validità dell'articolo 7 del trattato di Parigi, è assolutamente falsa.

Il *Nord*, per definire con precisione l'atteggiamento della Russia verso il principe di Coburgo, ricorda la circolare di Giers del novembre del 1886, nella quale il ministro degli esteri dichiarò che il gabinetto imperiale non riconosceva alcuna decisione della Sobraja. Il che dimostra che la Russia in questa faccenda non fa questione di persone, ma di diritto e di principio.

#### I maestri italiani in Svezia

Un dispiaccio da Gothenburg annunzia che i maestri italiani, partiti per studiare l'organizzazione delle scuole in Svezia, sono felicemente arrivati a Naas, città del governo di Gothenburg, e vi hanno trovate oneste e piacevoli accoglienze.

Guidati dal dott. Salomon, direttore del corso teorico-pratico, e da vari altri insegnanti della scuola, hanno già fatto una prima visita allo *Stödseminarium* di Näs, dove inizieranno i loro studi dopo domani.

#### Il Regolamento della frontiera afgana

È stato concluso un accordo a Pietroburgo per regolare le questioni sorte a proposito della frontiera afgana che riesce all'Oxus. Questo regolamento è stato concluso dal signor Zarowief e da sir West-Ridgeway.

L'accordo ha per base un compromesso. In ricambio del riconoscimento della sovranità dell'emiro su Kohj-Saleh, Abdurhaman è obbligato a cedere un territorio in vicinanza di Penjdeh.

Oggi meglio appare la vera ragione per la quale i Russi hanno fatto obiezione a proposito dell'Oxus, ed hanno elevato pretese su Chamiab e Kchaj e Saleh. Per quanto siano importanti per loro alcuni punti di passaggio e i fertili terreni lungo il gran fiume, essi preferiscono di estendere la loro dominazione nella direzione di Herat, e non hanno sollevato difficoltà da un lato che per ottenere dall'altro concessioni che evidentemente sembrano ad essi più vantaggiose.

Già da non breve tempo i Russi si erano prefissi di assicurarsi una linea di frontiera presso Penjdeh. Infatti essi hanno su ciò ottenuto un successo; perché mentre il risultato conseguito non li indebolisce sull'Oxus, si deve ritenere che li fortifichi sulla frontiera di Herat. Questo punto non è d'importanza capitale, ma la questione è oggi assai più larga di quello che era nel 1872 ed anche nel 1884.

I Russi hanno ottenuto tutto ciò che desiderano al momento. Essi si avanzano colla Persia al sud e l'Afganistan all'est. Hanno costruito una strada ferrata attraverso la steppa, fino all'Oxus, ed hanno una forte guarnigione a Merv, punto strategico di prim'ordine. Essi sono ora in posizione di avvicinarsi ad Herat da un lato, e ad Astrabad e Meshed dall'altro.

Non v'ha motivo di supporre che lo spirito e lo scopo che li hanno spinti così lungi dalla strada verso l'Indus, siano scalfiti od esauriti, e, oggi che l'irritante questione della delimitazione è risolta mediante un compromesso, sarebbe una follia l'immaginare che la «marcia in avanti» intrapresa dalla Russia per minacciare l'India, per aumentare le spese del governo indiano e per esercitare una pressione sulla Inghilterra, sia per rimanere sospesa un solo istante.

Nessuna meraviglia che fra breve sorgessero nuove difficoltà e che la Russia domandi territori vicini alle sorgenti dell'Oxus. A dir breve, è chiaro che la Russia ha deciso di rendere pieghevole ai suoi voleri il governo britannico facendosi vedere minacciosa verso l'India.

#### UNA VISITA AL VAL-DES-BOIS

Da una lettera in data di Reims, 24 luglio, togliamo i seguenti interessanti particolari circa alla visita fatta dall'Emo Langénieux, dal Nunzio Apostolico e da vari Vescovi al Val-des-Bois in occasione delle feste d'Urbano II, delle quali abbiamo altra volta dato un cenno.

Fra la grande giornata di Châtillon e la solennità di questo giorno, Sua Eminenza il Cardinal Langénieux, S. E. il Nunzio Apostolico e la maggior parte dei Vescovi venuti per fare onore ad Urbano II, hanno voluto fare una visita all'officina cristiana del Val-des-Bois.

Condotti in carrozza da Reims fino al Val, gli illustri Prelati vi giungevano ieri alle 10 del mattino, e, facendo il loro ingresso attraverso le decorazioni moltiplicate sul loro passaggio, venivano ricevuti alla soglia della chiesa dalla famiglia Harmel, a nome della quale il signor Felice Harmel, indirizzandosi ai nobili visitatori, indirizzava loro un eloquente saluto, di cui riportiamo la parte più importante:

« Permettetemi di salutarvi in conformità dell'antico costume delle assemblee cristiane:

« Lode a Gesù Cristo!  
« Gloria a colui che acclamiamo nelle vostre sacre persone. A lui appartengono le nostre famiglie e le nostre officine. In suo nome tutto il nostro popolo è riunito attorno a voi per affermare la sua inalterabile devozione, la sua inviolabile fedeltà a Gesù Cristo vivente nella Cattedra di Pietro e rappresentato in mezzo a noi dai nostri Vescovi.

« Noi vi siamo riconoscenti di dare ai

vostrì figli privilegiati del Val, Eminenza, l'occasione di proclamare, davanti questa augusta assemblea, il loro amore, la loro rispettosa sottomissione al padre amatissimo cui Dio ha loro scelto.

« Essi vi seguono con ammirazione in questo infaticabile e fecondo apostolato, col quale aggiungete nuove glorie a quelle di Saint-Rémy e di Giovanna d'Arco.

« E ogni volta che voi ritornate in mezzo a loro, la vostra presenza eccita nuovi trasporti di gioia.

Dopo queste parole dirette all'Eminentissimo Langénieux, si è rivolto al Nunzio e così si è espresso:

« È un grande onore per la corporazione cristiana del Val-des-Bois il poter deporre i suoi omaggi ai piedi del rappresentante del gran Papa Leone XIII. Malgrado l'impotenza materiale in cui l'ha ridotto la più ingiusta delle spogliazioni, il Papa resta la più grande autorità del mondo e l'arbitro dei popoli. Qui, tutti i cuori sono suoi, e sue tutte le volontà. Ogni giorno preghiamo pubblicamente ond'esso guidi per lungo tempo la navicella della Chiesa.

« Il vostro nome non è sconosciuto fra noi, Eccellenza, e i nostri cuori sono ancora penetrati dall'atto commovente col quale segnalavate non ha guari le vostre simpatie per la Francia.

« Nel lasciare le spiagge del Bosforo, la bandiera francese veniva per vostro ordine innalzata sulla nave italiana che portava l'ambasciatore del Papa.

« In questa guisa rendeste omaggio alle nostre glorie d'altri tempi e mostraste in pari tempo che la bandiera francese deve essere sempre la bandiera dei crociati.

Bellissime sono pure le parole che il signor Harmel diresse ai Vescovi.

L'Eminentissimo Langénieux rispose con quella maestria che rapisce i cuori.

Poi davanti al venerabile consesso sfilarono i membri principali delle associazioni fondamentali stabilite al Val; ogni delegato legge un breve rapporto sulla natura, lo scopo e sul modo con cui funzionano le dette associazioni.

Alla colazione erano più di cento gli invitati, molto applauditi fu il brindisi del signor Leone Harmel e applauditissime le parole del Nunzio, che furono accolte con grida di *Viva Leone XIII!*

Dopo una passeggiata nell'amenissimo boschetto, i nobili visitatori, prima di partire, percorsero le officine e ne rimasero altamente soddisfatti.

#### La crisi finanziaria in Sardegna

Scrivono da Cagliari al *Corriere della Sera*:

Dopo l'immane catastrofe finanziaria che ha colpito questo paese, nessun male più deplorevole dell'inevitabile illusione cui tutti hanno fatto a gara ad abbandonarsi.

I primi ad illudersi e ad illudersi furono gli ufficiali del Governo, mandati il domani del *crac*, a esaminare e a riferire.

È rimasto classico un avviso a stampa, firmato dal cav. Magaldi, commissario regio, dove si dichiarava che le cose del Credito Agricolo erano tali da non richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. Oggi, a pochi mesi di distanza, non solo l'autorità giudiziaria ha dichiarato il fallimento del Credito Agricolo, ma si dice che stia istruendo penalmente contro alcuni interessati in quello stabilimento.

Lo stesso prefetto non fece mistero ad alcuno del suo fermo convincimento che gli affari della Cassa di Risparmio si sarebbero accomodati, per bene di tutti, con un espediente che altro aveva dato ottimi risultati. Oggi, non solo la Cassa di Risparmio non è sulla via di veder rimarginare le proprie piaghe, ma sta per ricevere il colpo di grazia, per opera di alcuni creditori, che, intolleranti di ulteriore attesa, l'hanno azionata in giudizio.

L'illusione è stata così piena e generale che nessuno dei deputati sardi ha pensato a levare una voce in Parlamento per provocare una parola rassicurante. E che nell'assunzione al potere dell'on. Cocco Ortu, segretario generale di grazia e giustizia, si è voluto vedere un pugno delle buone disposizioni del Governo a lenire gli effetti del disastro. Oramai si tocca con mano la verità di quel detto: essere le illusioni sogni di uomini che vegliano! e l'indugio non ha fatto che rendere più difficile, più irreparabile la situazione. Sono ventisei milioni almeno sottratti alla ricchezza paesana, questa ed economia, per opera di una vera associazione di truffatori, e sarà bazzza se i derubati potranno intascare il venti per cento dei loro crediti.

Fra i derubati si trova le stesse Comuni, e per una somma di un milione e mezzo. È una storia edificante. Quattro anni fa all'incirca, l'amministrazione comunale deliberava un prestito di quattro milioni allo scopo di « estinguere preesistenti passività e di provvedere all'attuazione di opere pubbliche ». Questo delle opere pubbliche era il pretesto. La ragione vera pare fosse che si voleva aiutare il Credito agricolo già vacillante. E lo si aiutò, depositandovi in conto corrente la somma destinata a quelle tali opere pubbliche di cui non si erano neppure cominciati gli studi! Con questa operazione, il Comune raggiungeva un altro scopo brillante: pagava ai sottoscrittori del prestito l'interesse annuo del 6 0/0, e non percepiva dal Credito agricolo che quello del 4! Autore di così bella trovata fu un certo signore di cui gli elettori fin dall'anno scorso hanno fatto giustizia sommaria; ma per la verità della cosa, bisogna soggiungere che una parte di responsabilità pesa al preposto sull'on. Cocco Ortu, il quale, sebbene non abbia materialmente preso parte

alla deliberazione della Giunta in ordine all'apertura del conto corrente, ne era tuttavia il regolatore, l'inspiratore, il maestro e il donno, essendo essa tutta composta di persone sue fidate, obbedienti e sottomesse. Coll'ultima rinnovazione della Giunta, si cominciò ad apprendere i pericoli di un tale stato di cose. I neo assessori Bacaredda, Marini e Campus insisterono replicatamente perché le somme inconsultamente depositate al Credito agricolo, a tutta perdita del Municipio, fossero impiegate secondo la vera e primitiva destinazione, cioè in opere pubbliche; e lo stesso assessore Bacaredda, in pieno Consiglio, si fece autore di una formale proposta al riguardo, che, secondata da molti consiglieri, fu poi messa sotto il tappeto dal sindaco per ragioni che a noi profani non è lecito investigare.

Pochi mesi dopo, avveniva il *crac*; ed oggi il milione e mezzo del Comune è andato in fumo! Tanto peggio per i contribuenti.

Un recentissimo decreto prefettizio, che i giornali locali chiamano una *bomba* e che mostrano, non si sa perché, di digerire molto penosamente, constata che la famosa deliberazione della Giunta di cui sopra, non fu partecipata alla Prefettura, e che la Deputazione provinciale, autorizzando il prestito di quattro milioni, espressamente dichiarò che « le somme destinate ad opere pubbliche dovessero rimanere vincolate sotto la responsabilità della Giunta »; per cui essa deliberazione è nulla e di nessun effetto legale, e gli assessori che vi hanno partecipato, signori Orrù, Garzia, Varsi, Roberti e il sindaco Ravot, sono tenuti responsabili personalmente della somma depositata in conto corrente presso il Credito agricolo. Il decreto ha fatto eccellente impressione nel paese.

È un atto di energia che onora il commendatore Caravaggio.

Il Consiglio comunale, radunato di urgenza, ha mostrato di volerlo apprezzare per quello che vale e ha assunto un atteggiamento molto severo verso la Giunta, dalla quale invano ha atteso spiegazioni e giustificazioni soddisfacenti. Solo il comm. Orrù ha gridato forte che: « se la legge lo terrà responsabile, pugherà del suo! ». Fiere parole, ma, nel caso nostro, senza senso comune, poiché presi insieme il comm. Orrù, il Sindaco e gli altri assessori dichiarati responsabili del milione e mezzo andato travolto nel fallimento del Credito agricolo, non credo abbiano molti quattrini da rifondere.

Si aspetta un voto espositivo, del Consiglio che faccia giustizia di così sapienti amministratori del pubblico denaro. Bisogna bene che una volta si stabilisca la materiale responsabilità di chi vuol sempre aver le mani in pasta e ambisce le cariche e gli onori. Poiché un gran catastrofe ha colpito il paese, si faccia in modo che questo ne esca almeno rinfrenato moralmente. Si facciano animo le autorità. Hanno abbastanza dormito fino ad oggi.

#### Particolari sul rinvenimento delle vittime della Jungfrau

La notizia del rinvenimento dei cadaveri degli infelici alpinisti della Jungfrau si conferma.

Dalle relazioni fatte dalle guide ritornate dalla mesta spedizione, risulta che i sei imprudenti giovani seguirono con una precisione sorprendente il sentiero giusto fino alla cima della montagna, quivi accamparono e si rifocillarono, poi discesero verso il ghiacciaio d'Aletsch. Pare sia stato nella discesa, che, sorpresi dal vento, furono gettati nell'abisso da una altezza di 70 metri secondo alcuni, di 150 metri secondo altri, di 700 ad 800 metri se si paragona sulla carta la località dove furono trovati i cadaveri, e la cima della Jungfrau ove accamparono. Taluni presumono pure che gli infelici possano essere stati colpiti dal fulmine e gettati nell'abisso; i sei cadaveri sono però ben conservati.

Le guide Fritz, Steiner ed Hans Graf, che, per recare la notizia del rinvenimento il più sollecitamente possibile, scesero dalla montagna per una via affatto nuova e finora ritenuta impraticabile, tanto è pericolosa, narrano che mercoledì, 20 corrente, esploravano ancora la *caldaia* (località nota per gli sconvolgimenti di sassi e la caduta delle valanghe), e malgrado il cattivo tempo salvarono sempre oltre altre guide che erano con loro. Ma poco dopo dovettero arrestarsi, il vento rendendo impossibile di raggiungere la vetta: il tentare simile impresa sarebbe stato un andar incontro ad una morte sicura.

Alla mattina appresso, 21, a tre ore, le guide lasciarono la capanna della Roththal, e si posero a seguire le orme degli smarriti, che erano assai visibili; essi avevano presa la via giusta, tal fiata allontanandosi solo alcuni passi per ritornarvi subito. « Noi eravamo stupiti, dicevano le guide, come quei signori seguissero sempre la strada giusta senza guida, non essendo essi mai stati sulla montagna. Ci dicevano che essi dovevano esser stati buoni arrampicatori di montagna, che conoscevano i monti ». Sulla cima della Jungfrau, le orme erano distintissime, né potevano esser prese per altre. Quivi le guide si divisero.

Io, Fritz Steiner ed Hans Graf, così scrive la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, così pure Brunner e Konrad Gutsch, ci portammo un dieci minuti sotto la cima, girando a sinistra. Le altre guide seguirono le pedate fine alla più alta vetta. Osservammo al disotto di noi sul ghiacciaio tre uomini, e più lungi altri quattro. Ci mostriamo e chiamammo, ed essi risposero. Quindi quelli di sotto ci gridarono, in modo che noi potemmo precisamente comprendere,

quantunque essi fossero ad una grande profondità da noi: « Li abbiamo trovati! ». Domandammo: « Tutti e sei? ». Quelli di sotto ci risposero in modo che udimmo distintamente: « Sì ». Chiedemmo: « Dove? ». Allora ci fecero segno colla mano verso una località dall'altra parte che è detta *Chelle*.

« Ritornammo indietro per portare la notizia, ed allora ci chiamò dall'alto la guida Graf, che accompagnava il signor Oerli dello S. A. C. sezione Töli, che essi avevano trovato sulla cima un mantello o *Shawl*, una carta credo con delle note e proviande; i sei signori vi avevano certamente accampato. Noi scendemmo rapidamente, il più rapidamente che potemmo, per recare la notizia.

« Dobbiamo dire che i sei signori hanno molto ben trovata la strada fino alla cima della Jungfrau. Solo ed unicamente il tempo fu causa del disastro. Questo possiamo dire. Col tempo che faceva, non si poteva far altro che rimaner colà, su la notte, ad aspettare un tempo migliore al mattino appresso. Noi sappiamo com'è lassù. Nella Roththal, se avete provato a voler salire, sareste semplicemente gettati abbasso dal tempo. Questo attestiamo precisamente, secondo la verità, e poi manteniamo ciascuna parola, anche se altri dicessero altra cosa. Non possiamo dire di più.

Tale è la narrazione fatta dalle guide che recarono la notizia a Leutenbrunnen del rinvenimento dei cadaveri al corrispondente speciale della *Nuova Gazzetta di Zurigo*.

#### L'impiegato postale Zalewski

Il *Freundenblatt* descrive minutamente la maniera con cui la direzione della polizia in Vienna è riuscita ad impadronirsi dell'impiegato postale Filemone Zalewski, che il 26 maggio ultimo sottraeva alla Cassa delle poste viennesi l'ingente somma di 140,000 fiorini.

Malgrado l'astuzia la più raffinata messa in opera dallo Zalewski, per celarsi alle ricerche numerose e vigili dell'autorità, egli è stato arrestato in abito da donna sul vapore francese *La Champagne*, diretto a New-York, dopo aver vissuto per più d'un mese vestito da signora e rinchiuso in una casa a Vienna.

Il filo che condusse la polizia all'importante scoperta è stato questo:

Una tale Cecilia Zevick, conoscente di Emilio Zalewski, germano di Filemone, fu indotta da quello a chiedere e consegnargli un passaporto a nome di Cecilia Zevick per l'America. Ella lo chiese, ma poi, temendo di essere compromessa in qualche affare delittuoso, denunciò alla polizia, per disteso, il perché aveva chiesto il passaporto ed a chi lo aveva consegnato.

Da qui l'arresto di Emilio Zalewski ed il rinvenimento presso di lui di varie lettere del fratello, dal tenore delle quali sembrava però che il fuggitivo stesse già in America.

La sorveglianza però la più minuta osservata nei viaggiatori sulle stazioni dalle autorità francesi ed inglesi sulle persone che si imbarcavano per New York ha dopo lunghe fatiche arrestato per risultato la scoperta del ladro, il quale viaggiava per l'America col passaporto al nome di Jenny Nathanson, nome della governante che lo aveva celato in sua casa; mentre questa aveva il passaporto di Cecilia Zevick.

Presso Filemone Zalewski è stata ritrovata la somma di 100,000 fiorini, presso il fratello Emilio quella di 38,000 fiorini, così che l'erario viene a risentire pochissimo danno.

Varrà la buona riuscita a compensare le autorità delle innumerevoli fatiche sostenute per giungere ad arrestare il frodolento funzionario della posta.

#### La fucilazione della spia

Scrivono da Massana al *Diritto*:

Il giorno 5 luglio il tribunale militare era chiamato a giudicare cinque arabi, uno nativo di Monckio e gli altri di Ailet, accusati di spionaggio. Vi trascorri il capo d'accusa della sentenza oggi pubblicata: *perché trovandosi in territorio abissino, addetti in qualità d'informatore (i cui spie si chiamano informati) al servizio dell'esercito di Ras Alula, la mattina del 29 giugno 1887 si accingevano agli accampamenti italiani nei pressi di Monckio, allo scopo di penetrare nel nostro territorio onde attingere tutte quelle informazioni che maggiormente avrebbero potuto giovare al nemico.*

Uno degli accusati fu anche confessò ed il tribunale gliene tene conto. Il capo di questa comitiva fu condannato a morte per fucilazione nella schiena; tre ai lavori forzati a vita ed uno, cioè il confessò, a 20 anni di lavori forzati.

L'esecuzione per il condannato a morte, ebbe luogo alle ore 5 1/2 ant. del giorno 7 ed è questa la prima volta che i nostri pederli furono qui adoperati a tale uso.

Assisteva un riparto armato di ogni corpo, sotto gli ordini del maggiore Boretli. La truppa era formata in quadrato con un lato aperto. Al segnale di *attenti* le truppe presentarono le armi; un aiutante maggiore lesse la sentenza in italiano, poscia un interprete le lesse in arabo. Le truppe portarono le armi al piede, quindi si fece avanzare il paziente, assistito da un *Cassie* (prete musulmano) del quale si sentirono le seguenti parole nell'atto di abbandonarlo al suo destino: Allah, Allah, Ialla (Dio, Dio, va). Fu fatto sedere col dorso rivolto alla truppa e mentre un carabinieri gli bendava gli occhi, cosa che non voleva, il drappello comandato per l'esecuzione si avvicinò alla distanza di 10 o 12 passi.

Al segnale *attenti*, due soldati per errore fecero fuoco senza colpire. Il condannato non diede alcun segno di terrore: rimase perfettamente immobile. Immediatamente si diede il segnale di *fuoco*: il condannato colpito alla testa ed alla schiena cadde fulminato. Dicesi che egli abbia confessato di aver ben meritata la triste sorte e che fosse perfettamente rassegnato.

#### Rivista dei giornali italiani

L'Eco d'Italia, dalla recente visita reale alla patria di S. Caterina, trae motivo a rinfacciare i tempi dell'esilio d'Avignone così nostri. Descrive le durissime condizioni di Roma e d'Italia durante l'assenza dei Papi; rammenta quanto s'adoperarono specialmente il Petrarca e S. Caterina per far cessare l'esilio avignonese; narra gli ingressi trionfali in Roma di Urbano V e di Gregorio XI, ed aggiunge:

« Quali riflessioni, quali insegnamenti, quali solenni confronti si potrebbero trarre dalle cose fin qui narrate! Ma essi sgorgano così facili e naturali, che possiamo far punto. Avrà pensato a tutto questo la real comitiva nella patria di S. Caterina?...

« Il Vaticano è l'Avignone dei nostri tempi. Leone XIII è il nuovo Clemente V. Sarà un giorno un nuovo Gregorio XI? — Senza dubbio! ce ne sono garanti [la fede e la storia]! »

La *Perseveranza* si occupa del problema ferroviario, e lo definisce per una di quelle piaghe che, per l'indole loro, fanno febbricitare tutto il corpo economico.

Ecco il chinino che la *Perseveranza* propone per guarire questa febbre economica: « In mille guise, per vie diversissime, si arriva sempre al medesimo punto: la necessità di alleggerire il Governo dall'obbligo soverchio delle nuove costruzioni, sia allargando i termini entro i quali esse si devono compiere, sia affidando ad altri il carico del costruirle. È una conclusione a cui si arriva inamovibilmente, e che, del resto, ogni giorno ci viene ricordata da qualche fatto, o direttamente o indirettamente. »

Il *Ravennate* così ragiona intorno al comizio democratico di Forlì:

« Due delegati assistevano al comizio, ma si mostrarono le creature più tolleranti di questa terra. Ascoltarono, notarono forse, ma hanno lasciato dire e... noi non siamo qui per riferire che abbiano fatto male, ma per constatare un fatto e riportarlo da fedeli e imparziali narratori...

L'illustre Saffi ha detto che molti hanno sfiducia nei presenti Istituti; questi molti saranno forse quelli che finiscono sempre nel non aver mai fiducia in alcun Istituto politico di qualunque specie.

« Che cosa si vuole di più? Si dice: per uscire da questo marasma bisogna fare la rivoluzione con un buon fucile, una baionetta, cento cartucce, il cielo per tenda e Dio per testimone, e lo si ripete pubblicamente in un Comizio alla presenza di 2000 persone.

« Volete che il governo vi somministri i mezzi materiali per fare questa invocata rivoluzione? Bisogna riconoscere in lui una manica larga di libertà se già vi concede di servirvi ampiamente dei mezzi morali! « Non si è gridato abbasso il re, la monarchia, ecco tutto, ma che forse con queste apostrofi si sarebbe fatta *ipso facto* la rivoluzione e ci avrebbe guadagnato il comizio per serie e dignità? Mai più. Un partito che combatte all'aperto colla bandiera della franchezza e della lealtà politica di guadagna ad essere serio e non sguaiato nelle sue affermazioni e manifestazioni. »

#### CRONACA DELLE CITTÀ ITALIANE

Alessandria. — La stazione di Ronco Soriva, della nuova linea succursale dei Giovi, verrà aperta al pubblico servizio il primo agosto prossimo.

Biella. — Nelle elezioni amministrative ha trionfato la lista cattolica.

Bologna. — Ieri ha avuto luogo una sessione alla scuola tra Attilio Valentini, direttore della *Provincia di Mantova*, e Lanza, direttore della *Stella d'Italia*.

Causa del duello una polemica giornalistica.

Lanza è rimasto gravemente ferito da un colpo di fucila alla tempia.

Evviva la civiltà!

Leggiamo nell'Unione:

Il campanile della chiesa parrocchiale del vicino Trebbio, alto circa metri 32 e grosso metri 3,60, è a ridosso del muro dell'ancora dell'altar maggiore; dimodoché per il dondolare delle campane esso campanile scuote quel muro, scuote le volte contigue, fa traballare le candelieri ed è dagnone anche di scorpature per le quali passano le mani ed i venti.

Al M. R. parroco, stanco di questa faccenda, venne il pensiero di far costruire un alt o campanile alla debita distanza; ma gli architetti maestri muratori, fratelli Campeggi di Longera, furono di contrario avviso, e cioè si accinsero a trasportare tutto intero quel campanile a tal distanza dal luogo che ora occupa, da permettere la costruzione del nuovo abside al nostro amico Ceri.

I difficoltà lavori preparatori sono a buon punto, ed è già stato rimesso in piombo il campanile, il quale già pendeva circa 40 centimetri; e si dice che fra non molti giorni vedremo passeggiare quell'acuminato gigante, con la stessa disinvoltura di un damerino in una sala da ballo.

Lo spettacolo non può desiderarsi più attraente e meraviglioso; spettacolo che se è comune in America, fra noi è rarissimo, anzi unico.

E per finire, ricordiamo che Bologna nel 1455, agli 8 di agosto, vide un eguale spettacolo, e cioè vide un campanile alto piedi 65 (metri 24,70) camminare colle sue campane sonanti per tratto di piedi 35 (metri 13,30) per opera di Ridolfo Fioravanti, architetto famoso, soprannominato, per suo ingegno grandissimo, l'Aristotile.

Brescia. — La Corte d'appello ha lunedì pronunciata la sentenza nella causa del brigadiere Salati. Essa ha confermato la sentenza del tribunale di Bergamo, cioè la condanna ad un anno di carcere. Il condannato ricorre in Cassazione.

Cagliari. — Ieri sera, dopo due giorni di vivace discussione, il Consiglio comunale decise d'iniziare subito la causa di reintegro contro il Credito agricolo.

È stata rimessa ogni decisione in merito alla responsabilità della Giunta. Si prevede che il curatore del fallimento citerà il municipio pel pagamento di 400,000 lire.

Firenze. — Dal *Giorno* non si rileva espressamente se il giuriconsulto Mari abbia fatto una morte cristiana, ma lo si dedurrebbe indirettamente da queste parole dell'ottimo diario fiorentino:

« La famiglia Mari, uniformandosi alle disposizioni testamentarie del defunto, che proibiscono ogni pompa e accompagnamento, disporrà per il trasporto affatto privo dalla villa già Baucarde, ove spirò l'illustre avvocato, alla cattedrale di Fiesole, per questa sera, martedì, alle ore 7 pomeridiane. »

Genova. — Sul gravissimo incendio di Pontedese si hanno i seguenti ulteriori particolari:

Undici famiglie dovettero sgombrare dalle case che già erano state attaccate dall'incendio.

Si temeva scoppiassero le caldaie dello Stabilimento, il che avrebbe reso maggiore il disastro; il capitano Asti si introdusse nel luogo, ove si trovavano, in mezzo alle fiamme, aprì la valvola delle caldaie e scongiurò il pericolo; un istante dopo crollava il soffitto di quel locale.

Il capitano Asti non ebbe che bruciare le suole delle scarpe, e dopo essere rimasto breve tempo coi piedi nell'acqua, riprese il lavoro.

Tutta la popolazione del paese, i carabinieri di Pontedese e Campomare erano sul luogo ed aiutavano i pompieri.

Il danno si fa ascendere a lire cinquecentomila, che dicono assicurate presso due compagnie.

Il sig. Tito Dellepiane, proprietario dello stabilimento, fuggiva di casa sopraffatto dal fuoco, con la moglie e la figlia. Non aveva pensato che a salvare i gioielli di casa, che teneva in una borsa, e circa 4200 lire che teneva in un pacco nella mano sinistra. Non appena fuori dell'uscio venne affrontato da un individuo, ch'egli non poté riconoscere, il quale gli strappò di mano le 4200 lire, e fuggì.

Vari altri furti si verificarono in questa triste circostanza; uno dei ladri venne però arrestato.

A Genova hanno sostenuto gli esami di licenza ginnasiale due ciechi.

In presenza dell'intera Commissione, del Provveditore, straordinariamente intervenuto per la circostanza, del cav. De Passano, gentilmente invitato come direttore dell'Istituto *Vittorino da Feltre*, dove i due giovani ciechi hanno compiuti i loro studi ginnasiali, essi risposero con prontezza, franchezza e precisione a tutte le domande.

L'esito fu veramente splendido, e quale da moltissimi anni raramente o, quasi mai, si vede.

I nomi dei due giovani sono: Aasaldo Luigi e Costa Alberto.

Massa-Carrara. — Scrivono ad un giornale radicale di Genova:

« Domenica 24 corrente, per la elezione di un consigliere provinciale, 109 (centonove) elettori hanno votato per Francesco V ex duca di Modena! »

« Questo fatto veramente anormale indica che nel nostro paese il malcontento è pur gravissimo, e la causa, come tutti sanno, è la permanenza del prefetto Agnetta. »

« Si sono visti i più provati liberali, e quelli perfino che soffersero per la causa italiana la prigionia, votare in segno di protesta per l'ex-tiranno. (Stella) »

Milano. — Il Congresso nazionale dei mugnai, indetto per oggi, si sciolse per insufficienza di numero dei congressisti.

Se ne dà la colpa all'apposito Comitato ordinatore che trascurò di dargli pubblicità.

Napoli. — Leggiamo nella *Discussione* del 25:

Dalle ore 11 ant. di ieri anche i pochi che godevano il beneficio dell'acqua del Sereno dall'unico serbatoio che la riceveva dal solo sifone che funzionava, ne sono stati privati.

Napoli intera dunque impreca e maledice la Società e quanti le lasciarono fare i famosi lavori per burlarsi dei napoletani.

Con quest'arsura, assestare 600 mila abitanti è più che colpa, un delitto; a punire il quale qualsiasi cosa s'immaginasse, sarebbe sempre lieve!

Le autorità badino: la pazienza ha un limite.

Provveggano e presto, perchè la popolazione riabbia l'acqua; e provveggano perchè l'Ingegnaria commedia di assestarla non si ripeta.

Al Municipio poi il dovere di fare rispettare gli obblighi assunti dalla Società.

Si tenerò chiusi gli occhi e lasciarono passare tutti i vizi: pensi a ciò che occorre per costringerla a rifarsi come si deve.

La troppa compiacenza usata alla Società oggi è colpa, e se questa colpa è rimproverabile a chi non volle e non seppero guardare i primi lavori, l'attuale amministrazione municipale non deve condividere la responsabilità degli altri.

Napoli non può restare senz'acqua, dopo che le si è data, e dopo aver obbligato chi



aveva cisterne e pozzi a chiuderli come contenitori acqua non buona.

In quanto alla causa cui si attribuisce la totale mancanza dell'acqua del Serino a Napoli, si attribuisce a due motivi: il primo ad una novella perdita presso Afragola; per la quale gli ingegneri municipali avrebbero riparato sin da ieri l'altro risparmiandosi così guai seri: ed il secondo che l'acqua che viene a Napoli con un solo sifone non è sufficiente al consumo.

E pure si era detto che gli altri due sifoni erano stati accomodati e che si sarebbero messi subito in carica, tanto che si faceva sperare l'acqua sarebbe giunta ieri!

Perché il municipio, che ha inviato sul luogo i suoi ingegneri, non fa sapere al pubblico il vero stato delle cose?

Il cav. Grisel, direttore generale della compagnia del Serino, giungerà oggi da Parigi e conferirà con l'on. Prefetto e col proconsole per concertare i provvedimenti indispensabili necessari quanto urgenti sulla grave questione dell'acqua, che si fa mancare a Napoli per la inutilità dei tubi di carta pista.

**Roma.** — Il ministro per gli interni destituiti ieri per telegramma il sindaco e la Giunta di Paternò, che abbandonarono l'ufficio sotto la minaccia del colera.

## LETTERE TORINESI

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino, 26 luglio.

Ieri è uscita dall'Unione-Tipografico-Editrice la *Vita di Leone XIII* scritta dall'illustre irlandese Bomardo O'Reilly, e tradotta in italiano dal prof. Costanzo Rinaudo.

L'edizione è splendida. Composizione, carta, tiratura, incisioni, tutto venne curato con singolare amore d'arte, ed è riuscito un lavoro commendevole.

Non vi parlo del merito storico e letterario dell'opera, perchè saprete farlo voi con maggior competenza e maggior autorità.

X

La luce elettrica fa cammino. Dopo Torino, Moncalieri l'ha adottata per l'illuminazione generale della città, auspice l'illustre padre Denza. Ora viene la volta di Novara, dove sono già a buon punto le pratiche per l'impiego di questo mezzo d'illuminazione.

Al santuario d'Oropa i lavori sono pressoché compiuti, e su quella cima consacrata dai favori del cielo e della pietà dei fedeli splenderanno fra breve le luci elettriche.

X

La Commissione prefettizia per la sicurezza dei teatri di Torino ha compiuto i suoi lavori e messo fuori un regolamento di 43 articoli che verranno tosto applicati. Tra le principali disposizioni vi sono: chiusura dei teatri Vittorio, d'Agnesse e Nazionale, fino a completo allestimento delle misure di precauzione; obbligo della luce elettrica sui palcoscenici; scale e porte di apertura non inferiori ad un metro e mezzo; le porte si debbono aprire tutte dal di fuori; serbatoi d'acqua, ponti e scale in muratura e ferro, divieto delle lampade a olio o petrolio ecc. La Commissione siederà in permanenza per la vigilanza sull'esecuzione di queste misure di precauzione.

P.

## ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 luglio contiene:

Legge 14 luglio che pareggia le Università di Siena, Parma e Modena a quelle indicate nell'articolo 2° della legge 31 luglio 1862.

Decreto 12 giugno che aggiunge al ruolo organico del personale del ministero del tesoro un posto di ufficiale di 1° classe e uno di 2°.

Decreto 3 luglio che aumentano gli stanziamenti per il personale della segreteria universitaria e per quello della scuola di veterinaria.

Decreto 14 luglio che estende agli impiegati degli Economati generali le disposizioni del decreto 5 maggio 1887.

Decreto 22 luglio che convoca per il 14 agosto il 1° collegio di Como.

Decreto 16 giugno che approva lo statuto organico del lascio Gueneu.

Disposizioni nel personale dei ministeri dell'interno, della guerra, di grazia e giustizia e in quello dell'amministrazione finanziaria.

—

La direzione generale delle Poste avvisa: Si rende noto che con effetto dal 1° del prossimo venturo mese di agosto saranno attivate le collezioni postali di prima classe qui sotto indicate, le quali sono autorizzate al servizio delle lettere raccomandate e dei vaglia ordinari e militari, nei limiti fissati dal decreto 4 febbraio 1883, n. 1245 (serie 3°), ed a fare da intermediarie fra il pubblico e gli uffici di posta per le operazioni di risparmio, conformemente all'altro decreto del 31 ottobre 1884, n. 2752 (serie 3°).

Alberese (Grosseto) in provincia di Grosseto — Cersosino, in provincia di Potenza — Niardo, in provincia di Brescia — Riffredi (Firenze), in provincia di Firenze — Rosburgo (Montepagano), in provincia di Teramo — Vallombrosa (Reggello), in provincia di Firenze — Vigonovo, in provincia di Venezia.

Con effetto dal 1° agosto 1887 verranno aperti i seguenti nuovi uffici postali di seconda classe:

Burgine, in provincia di Padova — Caposele, in provincia di Avellino — Faleria, in provincia di Roma — Giaciano con Baruchella, in provincia di Rovigo — Moncenisio (Ferrera Canisio), in provincia di Torino — Monte S. Maria Tiberina, in provincia di Arezzo — Morino, in provincia di Aquila — Piedimonte S. Germano, in provincia di Caserta — Rive, in provincia di Novara — Roma, Porta S. Lorenzo, in

provincia di Roma — Spillinga, in provincia di Catanzaro — Torrebaldicchio, in provincia di Vicenza.

## NOTIZIE RELIGIOSE

28. Giovedì. S. Vittore papa, martire. Il corpo riposa in S. Pietro presso la confessione.

S. Innocenzo I papa, confessore; il corpo riposa in S. Martino.

Ss. Nazario e Celso, martiri.

Esposizione del SS. Sacramento. S. Anna in Borgo.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima S. Maria della Scala in Trastevere.

Compiendosi in quest'anno il primo centenario della beata morte di S. Alfonso M. de' Liguori, i PP. Redentoristi hanno stabilito di festeggiare il suo anniversario secolare con un solenne Triduo nella loro chiesa all'Esquilino. Quel Triduo, per ragioni di opportunità, verrà celebrato, non già al principio di agosto, ma nei giorni 21, 22 e 23 del venturo mese di ottobre. E perciò si farà con pompa minore del solito la festa dei 2 agosto, trasferendosi la solennità all'anzidetto Triduo di ottobre.

Nella Ven. chiesa di S. Giacomo in piazza Scossacavalli sino da oggi 27, sulle ore 7 e mezza, si darà principio a un divoto Triduo in preparazione alla festa di S. Marta, perchè d'interceda da Dio di essere scampati anche in quest'anno e sempre dal terribile flagello del colera. La festa sarà solennizzata sabato, colla Comunione generale, alle ore 7, colla Messa solenne alle 10 e mezza e nelle ore pomeridiane si chiuderà la sacra funzione col bacio della reliquia di detta santa. In ogni giorno terrà apposto sermone Monsignor Grimaldi.

**Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo pros. Giubileo Sacrodotale:**

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio . . . . . L. 152 —

**Lista trasmessa dal Comitato:**  
D. Achille Biondi L. 2 — D. Giuseppe Oddone Salesiano L. 1 —

D. Celestino Alisardi L. 1 — D. Giovanni Brizzolari Cent. 50 —

D. Maggiorino Borgatello Cent. 50 — D. Filippo Rocchi L. 1 — 6 —

Liste precedenti . . . . . 492 10

Totale L. 650 10

N. B. Sono pregati i RR. Sigg. Rettori delle chiese e gli altri signori collettori avendo offerto già raccolta a trasmetterla quanto prima al Comitato, che ha sede nella sacrestia di S. Carlo al Corso. Come anche tutti quei signori ecclesiastici, i quali sono disposti a contribuire, sono pregati a farlo subito per norma del Comitato.

## CRONACA CITTADINA

**Roma-Tivoli.** — Il 1° agosto p. v. sarà aperto al pubblico esercizio il treno ferroviario Roma-Tivoli, in coincidenza coll'altro treno già in esercizio Tivoli-Cinetto Romano.

Per ora, sono fissate tre corse giornaliere da Roma-Tivoli-Cinetto e viceversa. Si può partire da Roma alle 5,50 antimeridiane, alle 8,55 antimeridiane, e alle 5,55 pomeridiane.

Da Cinetto si parte alle 5,25 antimeridiane, alle 12,25 e alle 6 pomeridiane.

Per il tratto Roma-Tivoli si sta in viaggio un'ora e 45 minuti.

Vi è poi una quarta corsa da Roma ai bagni e viceversa. È una corsa diretta. Si parte da Roma alle 7,20, s'arriva alle 8,04, si riparte alle 9,32 e alle 10,11 antimeridiane si è già di ritorno in città.

Con pensiero assai felice, l'amministrazione dell'Adriatica ha voluto attivare per servizio viaggiatori, in via di esperimento per un anno, delle speciali facilitazioni.

Vi sono, cioè, sensibili riduzioni, tanto sui biglietti ordinari di sola andata, come per quelli d'andata e ritorno giornalieri, e d'andata e ritorno festivi.

I biglietti d'andata e ritorno giornalieri fra le stazioni di Roma-Bagni e Tivoli hanno la riduzione del 30 per cento; quelli d'andata e ritorno festivi da Tivoli ai Bagni, hanno la riduzione del 45 per cento.

Con questo nuovo tratto di ferrovia cessa ogni ragione d'esistenza del tram Roma-Tivoli, e di ciò c'è veramente da rallegrarsi, viste le continue disgrazie e il pessimo servizio di quella linea disgraziata.

**Il cav. Manfroni.** — Ieri, mentre passava per piazza Pia, il cav. Manfroni, ispettore di pubblica sicurezza in Borgo, colto da un capogiro, cadde e si ferì alla faccia.

Soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale di S. Spirito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

**Uffici postali.** — Il 1° d'agosto si aprirà un ufficio postale di seconda classe a porta S. Lorenzo, e un altro nel Comune di Faleria (circondario di Viterbo).

**Per gli studiosi.** — Si avvertono i frequentatori della Biblioteca Alessandrina che essa rimarrà chiusa dal 1 al 15 agosto incl. per la solita revisione annuale prescritta dall'art. 160 del regolamento per le Biblioteche governative.

**Teatri.** — Nazionale. — Questa sera si rappresenta *Il marito in campagna*.

**Corea.** — Il concorso a questo teatro diventa ogni sera più esiguo, tanto che pare che l'impresa rinunci a proseguire la stagione.

**Bagno fatale.** — Nel pomeriggio di ieri il mugugno Carmine Tordine andò a

bagnarsi nel Tevere, subito dopo aver abbondantemente mangiato, e colto da uno sturbo, fu ritirato dall'acqua in così grave stato, che mezz'ora dopo moriva.

**Sequestro.** — È stato sequestrato l'ultimo numero del giornale *l'Emancipazione*, contenente in otto pagine il resoconto del comizio dei comizi, tenuto a Roma.

**Vittima di una frana.** — Nella cava di pietra dei fratelli Moroni, fuori di porta Portese, il cavatore Antonio De Valeri fu schiacciato ieri da una frana.

**Coltellate.** — Giuseppe Cumini, fornaio in via Magenta, aveva smarrito il portafoglio con varie centinaia di lire.

L'informatore Natale Perugini incolpò del trafugamento il caschero Nandino Borgini.

Questi, come lo seppe, si presentò al Perugini a chiedere ragione di quell'accusa.

La questione si fece seria, e il Borgini cavò il coltello e menò due colpi terribili al povero Perugini che fu dovuto portare alla Consolazione, dove lo giudicarono in pericolo di vita.

**Tentato suicidio.** — Ieri sera, il manuale Giulio Prioli tentò di suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver al capo.

Nel punto però che sparava, arrivò la madre, la quale poté deviare il colpo, non tanto però che la palla non lo ferisse leggermente alla guancia.

## BIBLIOGRAFIA

**Il Dominio temporale della S. Sede.** Catechismo fra un Parroco ed un figlio per Monsignor GIUSEPPE FORMISANO Vescovo di Nola. — Nola, tipografia Remigio Casoria.

Il giornalismo massonico, con una periferia veramente giudica, ha sparso una nube di pregiudizii, di sofismi, di errori e di calunnie circa il governo temporale dei Papi, da effluire le menti delle persone anche non del tutto ignoranti, ma specialmente del popolo che di leggeri si lascia ingannare dagli arraffoni che traggono profitto dalla sua dabbaggine e dal suo idiotismo. La stampa cattolica ha trionfalmente su tale argomento combattuto contro la parte avversa, producendo libri e articoli pieni di dottrina e di erudizione. Ciò ha giovato ad illuminare le menti e a raddrizzare i torti giudizi di molti non idioti. Ma il popolo ha ancora bisogno di essere istruito su tale materia. Epperò il ch. e dotto Vescovo di Nola ha pubblicato un Catechismo fra un parroco ed un figlio che in stile semplice e chiaro raccoglie ed espone il più e il meglio di quanto si è scritto dai cattolici sul governo temporale della Santa Sede, confuta gli errori, dissipa i sofismi e mette in evidenza la necessità di questo per il libero esercizio del suo ministero.

La forma di dialogo che usa, è molto efficace e però anche per questo il libro torna utilissimo al parroco e al popolo, all'uno e all'altro merita di essere molto raccomandato.

**Boschetti storici, critici e biografici di letteratura greca, latina e italiana** proposti ad uso delle scuole ginnasiali e liceali dal prof. cav. ISIDORO MARCHESE, membro di varie Accademie.

Parte prima e seconda. Letteratura greca e latina (3ª edizione riveduta e accresciuta dall'autore). — Torino, tip. e lib. Editrice B. Canonica e figli eredi Bionelli, Via Botero, n. 5.

La bontà del libro che annunziamo è comprovata dalle tre edizioni che ne uscirono in poco tempo. Le due edizioni antecedenti meritano gran lode da ogni sorta di giornali; e noi grandissima la tributiamo a questa novella edizione perchè migliorata.

Il libro merita ogni favore nelle scuole ginnasiali e liceali, e secondo il giudizio della *Civiltà Cattolica*, raccomandandosi specialmente perchè dà ai giovanetti quanto occorre loro sapere nelle tre letterature, e i Boschetti sono frutti di studi accuratissimi.

**Di Vostra Santità**

« Roma, S. Callisto, 1 luglio 1887. »

« Umilissimo obbedientissimo servo e figlio in G. C. »

« LUIGI TOSTI, CASSINENSE. »

« Vice Archivista della S. Sede. »

Questa lettera, sia per la sostanza sia per la forma, grandemente onora il P. Tosti; e per le esplicite dichiarazioni che contiene, fa cessare a vera soddisfazione dei buoni, ogni dubbiezza ed equivoco. Ha pure il vantaggio di chiudere perentoriamente la bocca ai giornali liberali, che anche in questi ultimi giorni con perfidiosi articoli tornarono sull'argomento.

**ULTIME NOTIZIE**

**La riforma degli istituti di emissione.**

Abbiamo già detto che i ministri delle finanze e del commercio avevano concretato le basi della riforma degli istituti di emissione.

Ora possiamo dare qualche notizia sui criteri che informano il progetto. Il principio fondamentale consentito d'accordo agli istituti stessi, è il ritorno alla circolazione fiduciaria: e perciò verrà abolito ogni intervento governativo circa il saggio dello sconto.

Verrà pure resa facoltativa alle Banche l'accettazione dei biglietti di Stato o già consorziali nei loro fondi di riserva.

Connesso a questo provvedimento va l'altro dell'abolizione graduale di questa ultima traccia del corso forzoso, che resta nel corso legale dei biglietti di Stato.

Il Governo si riserva volta per volta di estendere il privilegio dell'emissione agli istituti che potessero sorgere e dare certe condizioni. Nel nuovo schema di legge conserva tutte le sue attuali facoltà di vigilanza sull'andamento di codesti istituti di credito.

**Prestiti ai Comuni danneggiati dal terremoto.**

I Ministri del Commercio e delle Finanze firmano ieri colla Banca Nazionale, il Banco di Napoli e la cassa di risparmio di Milano la convenzione per i venti milioni di prestiti ai Comuni danneggiati dal terremoto in Liguria.

**Il riordinamento del Ministero.**

È stata pubblicata ed è cominciata la distribuzione della relazione dell'on. Indelli sul riordinamento dei ministeri. La relazione esclude il ministero della Presidenza secondo era proposto dal progetto presentato dall'onorevole Depretis.

scrissi quelle parole. Il superbo silenzio del governo italiano, con cui accoglieva le paterne proposte di pace della Santità Vostra, la ignoranza del popolo, mi consigliarono la scrittura di quell'opuscolo, perchè tutti Le venissero ai piedi ad ascoltare la parola della riconciliazione e del perdono. In questo non mirai che ad aderire e caldeggiare i generosi desideri di Vostra Santità, come è debito di figlio verso il suo padre. Ma la carità del fedele fu soverchiata dalla fragilità dell'uomo. *Erravi! e iam non sum dignus vocari filius tuus.*

« La mia colpa crebbe di cento tanti per la iracondia dei partiti, per la oscura garrulità dei giornali. Da una parte venni fatto segno a contumelie e calunnie da trivio; da un'altra a glorificazioni importune, che mi rendevano complice di opinioni non mie. In mezzo a questi furori di partiti non rispettata l'augusta persona di Vostra Santità. Quanto ne piansi! Ma che poteva fare? Come contenere quel torrente di passioni? Come fare intendere che la colpa era tutta mia e non toccava il Pontefice, che mi onorava della dignità di Prelato Palatino per l'ufficio di Vice-Archivista della S. Sede? Sapessi Vostra Santità quanto mi sanguini ancora il cuore solo a pensarlo!

« Forse la intemperanza della forma, certo le maligne interpretazioni dei miei nemici mi hanno dato le sembianze di uomo nemico al temporale dominio della S. Sede. Ma posso confessare, che non mai ho aderito cogitazione, verbo ed opere agli usurpatori del medesimo. Di questa colpa mi dico immune le mie opere, scritte tutte per la esaltazione, e non per la depressione della S. Sede. — Non vorrei che la mia vita sotto il glorioso Pontificato di Leone XIII sia disonestata dall'ignominia dei reprobi. Perciò riprovo e condanno quanto avrà potuto dispiacere a Vostra Santità nel mio opuscolo « La Conciliazione », come ostile alle sante ragioni del Romano Pontefice sul temporale dominio, e imploro un perdono, che spero non vorrà negarmi l'animo generoso di Vostra Santità.

« Sorregga, Padre Beatissimo, questa mia speranza con la grazia di una S. Benedizione, che prostrato ai Suoi Piedi con tutta la intenzione dell'anima umilmente imploro.

« Di Vostra Santità

« Roma, S. Callisto, 1 luglio 1887.

« Umilissimo obbedientissimo servo e figlio in G. C. »

« LUIGI TOSTI, CASSINENSE. »

« Vice Archivista della S. Sede. »

Il Presidente del Consiglio è il titolare di un portafoglio. Propone un ministero del tesoro con titolare speciale ed un ministero delle poste e telegrafi. I Ministri titolari sarebbero undici.

**La ferrovia del Gottardo.**

Il governo italiano si è accordato con quello di Germania per accettare la proposta del Consiglio federale svizzero di prorogare di 10 anni il tempo per la posa del secondo binario nella grande galleria del Gottardo.

**Perequazione fondiaria.**

Essendo stata approvata dal Consiglio dei ministri la parte del regolamento per l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria, che riguarda la istituzione presso il ministero delle finanze di una Giunta generale e di direttori compartimentali, il ministro sta occupandosi delle nomine, le quali, inteso pure il parere dei suoi colleghi, saranno quanto prima comunicate e pubblicate.

**NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI**

Napoli, 27, ore 1,50 p.

Per il risultato definitivo mancano quattro frazioni, che non cambieranno la situazione.

Della lista liberale entrano soltanto Schilizzi, Giusso.

Esce vittoriosa tutta la nostra lista, salvo Persico.

Questa sera dimettersi la Giunta.

Sandonato, Giusso, infuriati, minacciano provocare lo scioglimento del Consiglio.

**ULTIMI DISPACCI**

Verona, 27. — S. M. Il re, accompagnato dai generali Bertoldi-Viale, Pianelli e Cosenz ha percorso la strada Verona-Peschiera fino sotto le colline di Sona, visitando le posizioni degli assediati; e poi, rimontando la strada Sona-Verona, ha assistito alla sortita degli assediati, che assalirono i lavori di approccio, ma furono respinti.

Il re ha visitato quindi il forte di Lugavazzo e le batterie adiacenti, e poi, per San Massimo e Croce Bianca, è ritornato a Chievo, dove ha trattenuto a colazione i generali Bertoldi-Viale, Pianelli, Cosenz e Oliviero.

Il cannoneggiamento è cessato alle ore 10,30 antimeridiane; continuano però i lavori.

Nel tema distribuito stamani, la direzione generale delle manovre fa notare che le operazioni supposte eseguite durante i tredici giorni, ne avrebbero richiesti veramente molti di più, sicchè la giornata d'oggi deve considerarsi come la quarantacinquesima di assedio.

Domani si porterà la difesa della linea dei forti abbandonati dietro S. Massimo.

Porto Said, 26. — I piroscafi *Raffaello Rubattino*, *Polcevera* e *Stara*, della Navigazione generale italiana, hanno proseguito oggi per Suez.

Spesia, 27. — Sono giunti gli ufficiali allievi della scuola di guerra e hanno visitato gli stabilimenti militari e le fortificazioni.

Nelle sale del casino civico il tenente di vascello Mosturini terrà una conferenza sulla difesa di questa piazza.

**BORSA DI ROMA**  
27 luglio.

Mercato fermo. Le Immobiliari e le Industriali riaccestate.

La Rendita per contanti 97,60 per fine da 97,60 a 97,50, per prossimo 97,82 1/2.

Fondaria S. Spirito 484,50.

Le Azioni: Banca Romana da 1192 a 1193.

Le Industriali da 700 circa liquidazione a 705 prossimo.

Le Generali 679 fine corrente.

Le Immobiliari da 1178 a 1183 per liquidazione e da 1181 a 1187 per prossimo.

Banco di Roma da 834 a 840 fine.

Gas 1780 liquidazione.

Acqua Marcia da 2135 a 2138.

Restante nominale.

Cambi: Parigi cheque 99,82.

Londra 3im 25,27.

**BORSA DI PARIGI** — 27 luglio 1887.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 96,80 96,75 — Chiusura 96,90.

**STATO CIVILE**  
NATI E MORTI

Denunciati il 24 luglio 1887

Nati 31 compresi 5 nati morti.

Morti 26 dei quali 12 sotto i 7 anni.

**MORTI.**

Franciosi Paolo di anni 8. — Caioli Madalena, 88. — Capitani Veronica, 21. — Giutiani Maria, 80. — Zaccarelli Rosa, 77. — Granieri Cherubino, 55. — Giacchetti Settimio, 34. — Porcile Francesco, 23. — Mantas Antonio, 21. — Capranica Pio, 78. — Forlivosi Primo, 19. — Berardini Egidio, 50. — Faresco Ulderico, 34. — Compagnoni Mariano, 23.

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**  
fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.  
27 luglio 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzogiorno . . . . . 760 1

Umidità relativa a mezzogiorno . . . . . 37

Vento a mezzogiorno: W SW moderato.

Stato del cielo a mezzogiorno: 1/2 coperto.

Termometro centigrado } Massimo 33 0

Minimo 22 0

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile

## LA PREVIDENZA DI UN VESCOVO

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera:

Lodi, 3 Luglio, 1887.

Al Dottor GIAMBATTISTA ROSSI, Rappresentante in Lodi la *La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla Vita dell'Uomo* in Milano. Città.

La prego voglia esternare all'Onorevole Compagnia, da Lei rappresentata la mia gratitudine e la mia ammirazione per avere colla massima sollecitudine e con isquisita delicatezza, liquidato e pagato l'ammontare della Polizza N. 12922 Mista, emessa l'anno 1881, frutto d'affettuosa previdenza dell'ottimo mio fratello Monsignor Angelo Bersani-Dossena, Vescovo coadiutore di Lodi, immaturamente ed acerbamente tolto alla sua Diocesi, alla sua famiglia.

Auguro alla Reale Compagnia, che tanto scrupolosamente mantiene i suoi obblighi e che è nazionale, di raccogliere largo numero di assicurati, poiché sotto la provvida bandiera della assicurazione sulla vita si ricovera la tranquillità ed il benessere delle famiglie.

Devotissima serva

(firmato) ROSINA BERSANI-DOSSENA, Agente in Roma sig. Cav. P. De Mauro via Piebiscito, 114.

**Le pillole dall'involucro zuccherino** di Bristol usate insieme alla SAL-SAPARIGLIA omonima curano prontamente e radicalmente qualunque affezione quantunque inveterata, dello stomaco, del fegato e degli intestini. Sono il rimedio per eccellenza, la manna di sanità.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.

**Risposta a tutte le domande.** Per conservare la bocca e i denti esistono molti specifici, i quali sotto il nome prediletto di *acqua anaterina* vengono offerti agli acquirenti a prezzi discretissimi e raccomandati come il rimedio migliore e più infallibile, però tali falsificazioni — questo è il loro vero nome — contengono per la maggior parte delle miscele dannose alla salute. Il rimedio più efficace, perfettamente innocuo e finora insuperato è l'*acqua anaterina* per la bocca e per i denti del dott. L. G. P. pp. i. r. dentista di Corte, Vienna, L. Borgneggasse 2, il quale può mostrare una quantità di certificati di periti chimici, di celebrità mediche e di persone di ogni ceto, che riconoscono quanto salutare sia il succennato rimedio. Del pari sono raccomandabili la pasta anaterina per i denti e la polvere dentificia vegetale dello stesso dottore. Si domandino quindi soltanto i preparati dott. Popp se si ha a cuore la propria salute.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., — Roma via di Pietra 91 — Milano via della Sala, 16 — Napoli, Palazzo Municipale.



